



## L'ANNUNCIO Martedì scorso a Bologna e a Ferrara

Martedì scorso alle 12 il cardinale Giacomo Biffi (nella foto) ha dato l'annuncio che il Papa aveva accettato le sue dimissioni dall'incarico di arcivescovo di Bologna e aveva nominato nuovo arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, attualmente arcivescovo di Ferrara. Il Cardinale ha espresso la sua soddisfazione per la nomina e la sua stima e personale amicizia per monsignor Caffarra «a cui sono legato - ha detto - perché insegna all'Istituto lombardo di pastorale quando io ne ero direttore, e perché l'ho ordinato io stesso Vescovo».

L'Arcivescovo ha quindi ricordato i quasi vent'anni tra-

scorsi a Bologna, definendoli «bellissimi: tanto belli, come mai avrei potuto immaginarli», ed ha espresso la sua riconoscenza ai bolognesi; quindi, per accomiarsi, ha utilizzato, scherzosamente, una formula che, ha detto, «si usava quando ero ragazzo: "scusate per il disturbo, e grazie per la compagnia!"».

Ha preso quindi la parola il vicario generale monsignor Claudio Stagni, che ha espresso la gratitudine di tutta la Chiesa di Bologna all'Arcivescovo per il suo episcopato che «è stato molto lungo e che certamente lascerà un profondo segno».

Martedì, in contemporanea, monsignor Caffarra ha annun-

ciato ufficialmente ai sacerdoti della diocesi di Ferrara la sua nomina a Bologna. «Nutro - ha sottolineato il nuovo Arcivescovo di Bologna - profonda stima ed amicizia per il cardinale Biffi, padre anche del mio Episcopato, a cui in questo momento va l'attestazione della mia più profonda gratitudine per il dono che in questi anni ci ha fatto di un incomparabile magistero di fede. Vedo i miei limiti e la grandezza del compito che mi aspetta, un'eredità ecclesiale di incalcolabile preziosità creata da pastori quali il cardinale Giacomo Biffi, il cardinale Poma, il cardinale Lerario e il cardinale Nasalli Rocca, fi-

no al cardinale Della Chiesa, poi divenuto Papa Benedetto XV. La Madonna di San Luca sono sicuro che mi aiuterà. Fin dal primo momento ho pensato a quel Santuario. A voi e attraverso le vostre persone, a tutti i sacerdoti della nostra diocesi, dico il mio grazie per la collaborazione che mi avete donato in questi otto anni, sapendo anche compatire i miei limiti. Pregate per me, perché il Signore mi dia la forza di svolgere questo nuovo ministero a cui mi hanno chiamato. Vi assicuro che sento questo distacco, soprattutto da voi sacerdoti, però Ferrara e Bologna non sono così lontane... Grazie».

Per guidare la diocesi nella fa-

se di transizione, il Santo Padre nomina un Amministratore Apostolico. Per quanto riguarda il nostro caso è stato designato lo stesso cardinale Biffi.

La diocesi è vacante fino alla presa di possesso canonico da parte dell'Arcivescovo eletto, che deve emettere la professione di fede e la promessa di obbedienza, davanti ad un delegato del Papa. Il possesso canonico avviene all'interno di una celebrazione liturgica solenne in Cattedrale. Solo da quel momento il nome del nuovo Arcivescovo verrà ricordato da tutti i sacerdoti della diocesi, nella preghiera eucaristica della Messa.



E' stato nominato da Giovanni Paolo II dopo la rinuncia presentata dal cardinale Giacomo Biffi per raggiunti limiti di età

# Monsignor Caffarra nuovo Arcivescovo

Il primo messaggio: «Vi chiedo una preghiera costante alla Vergine di S. Luca»

CARLO CAFFARRA \*

Carissimi sacerdoti, carissime religiose e religiosi, carissimi fedeli,

il Santo Padre Giovanni Paolo II mi ha nominato vostro Arcivescovo, dopo la rinuncia presentata dal cardinale Giacomo Biffi per raggiunti limiti di età.

Fin da ora mi sento a voi legato da un affetto profondo in Cristo, desideroso solo di essere vostro servo nel Signore.

Il Cardinale Giacomo Biffi ci lascia una grande eredità; il suo incomparabile Magistero di fede continui a guidarci.

Vi chiedo fin da ora una preghiera costante ai nostri santi Patroni ed alla Vergine di S. Luca perché lo Spirito del Signore risorto sia sempre mia guida e sostegno.

Mi rivolgo in modo particolare a voi, fratelli e sorelle infermi e sofferenti: siate le radici del mio ministero episcopale, nutrito dal vostro dolore offerto al Signore.

Che la grazia e la pace di Dio nostro Padre, del Signore nostro Gesù Cristo, nello Spirito Santo, sia sempre con tutti voi.

\* Arcivescovo eletto di Bologna



A sinistra: monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo eletto di Bologna; qui accanto, il Santuario della Madonna di San Luca. In basso, due immagini della ordinazione episcopale di monsignor Caffarra; in alto, l'annuncio da parte del cardinale Biffi

Il cardinale Biffi e monsignor Caffarra si sono scritti, il giorno stesso della designazione del secondo

## Un affettuoso scambio epistolare

Nelle due lettere i sentimenti di reciproca, profonda stima



A.S.E. Rev. ma Mons. Carlo Caffarra Arcivescovo eletto di Bologna

Carissimo, non indugio a inviarti, col saluto affettuoso, le mie felicitazioni e i miei auguri. La stima, l'amicizia, l'antica e sempre preziosa collaborazione motivano la mia gioia e la gratitudine al Santo Padre per la tua designazione alla sede petroniana.

Nell'archivio arcivescovile bolognese si conserva un biglietto indirizzato in data 30 aprile 1597 da un

nostro grande e santo predecessore, il cardinal Gabriele Paleotti, a colui che era destinato a succedergli poco dopo. Trascrivo e faccio mie (per quel che conviene al mio caso) le espressioni della parte centrale e più ampia di quel documento.

«Non potendo io presentemente raccomandarvi codesta Chiesa di Bologna, mia cara sposa ed erede, l'ho voluto fare con queste poche righe, et ricordarvi l'ufficio di buon pastore - ut evellas, dissipas, aedifi-

ces et plantes «cfr. Ger. 1,10» - suppiendo con la debita vigilanza nel culto di Dio et salute delle anime alle negligenze mie, nelle quali conosco d'essere incorso, di che prego Vostra Signoria quanto so e posso in quest'ultimo punto. Desidero insieme che Ella tenga nelli suoi sacrificij pia memoria dell'anima mia».

Fraternamente,  
† Giacomo cardinal Biffi  
arcivescovo emerito di Bologna

A Sua Eminenza Reverendissima Sig. Card. Giacomo Biffi  
Eminenza reverendissima,  
nel momento in cui cessa il suo servizio pastorale nella Chiesa bolognese, desidero esprimere la mia profonda stima ed affetto. Vostra Eminenza mi ha inserito nella successione apostolica coll'imposizione sacramentale delle sue mani; ora la divina Provvidenza ha disposto che sia io a ricevere da Lei la cura pastorale della Chiesa bolognese. Ella lascia nelle nostre mani un patrimonio ecclesiale di incomparabile preziosità, arricchito come è stato dalla fulgida testimonianza del suo Magistero di fede e dalla sua sapiente guida pastorale. I santi patroni della Chiesa di Bologna mi assistano colle loro preghiere; fin da ora pongo il mio ministero pastorale completamente sotto la protezione della Vergine di S. Luca. Mi benedica.

† Carlo Caffarra,  
arcivescovo di Ferrara-Comacchio

Dati biografici e carriera ecclesiastica di monsignor Caffarra

## Il «curriculum vitae» del nuovo Pastore

Carlo Caffarra è nato a Busetto (Parma), diocesi di Fidenza, il 1° giugno 1938. Dopo aver compiuti gli studi presso il Seminario Vescovile di Fidenza è stato ordinato sacerdote il 2 luglio 1961. Inviato a Roma, consegue il Dottorato in diritto canonico discutendo una tesi sui fini del matrimonio presso la Pontificia Università Gregoriana, ed il Diploma di specializzazione in Teologia Morale presso la Pontificio Istituto Gio. Alfonsiana.

Dopo aver insegnato per alcuni anni Teologia Morale presso il Seminario di Parma e Fidenza, viene chiamato come docente incaricato alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano come professore di Teologia morale fondamentale, e presso il Dipartimento di Scienze Religiose da poco istituito dal Rettore Lazzati presso l'Università Cattolica del S. Cuore.

Chirurgia dell'Università Cattolica del S. Cuore a Roma.

Nell'agosto del 1974 frattanto Paolo VI lo nomina membro della Commissione Teologica Internazionale dove rimarrà per due quinquenni successivi.

Nel 1980 Giovanni Paolo II lo nomina esperto al Sinodo dei Vescovi sul Matrimonio e la Famiglia, e nel gennaio 1981 lo incarica di fondare e presiedere il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, che inizierà regolarmente la sua attività accademica nell'ottobre successivo. Nell'Istituto monsignor Caffarra mantiene anche l'insegnamento dell'Etica della procreazione e tiene seminari di Etica generale e di Bioetica. Nel 1983 viene nominato Consultore della Congregazione della Fede: incarico che terrà per un quinquennio. È chiamato anche a far parte di una Commissione di studio per ingegneria genetica istituita «ad actum» presso il Ministero della Sanità.

La responsabilità che tiene presso l'Istituto lo porta a tenere corsi e lezioni presso numerose

università straniere: l'Università Mistral e l'Università Cattolica di Santiago del Cile; l'Università di Bamberg; l'Università di Sidney; l'Università di Navarra, Pamplona e Complutense di Madrid. Nel 1988 fonda a Washington D. C. la prima sezione extra-urbana dell'Istituto, cui seguiranno la Sezione messicana e la sezione spagnola: egli terrà presso ciascuna sezione regolari corsi accademici.

Riceve il dottorato h.c. in Christian Letters dalla Franciscan University di Steubenville (Ohio).

Nel 1995 viene nominato arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

La bibliografia fra libri e articoli scientifici è di 150 voci. Ricordiamo fra i libri: «La prassi cristiana nella teologia del XX secolo», ed. Cittadella, Assisi 1977; «Venti in Cristo» (trad. in inglese e spagnolo), ed. Jaca Book, Milano 1981; «Sexualidad a la luz de la antropología y de la Biblia», Rjalp, Madrid 1990.

Attualmente è membro del Consiglio di Presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e della Pontificia Accademia per la Vita.



INTERVISTA Il giorno stesso della nomina l'arcivescovo eletto monsignor Carlo Caffarra ha risposto ad alcune nostre domande

## I miei grandi temi: vita, famiglia e giovani

«Su di essi si gioca il futuro e il confronto tra l'annuncio di Cristo e l'uomo»

STEFANO ANDRINI

Martedì scorso, giorno della nomina ad arcivescovo di Bologna, monsignor Carlo Caffarra ha accettato di rispondere a qualche domanda.

**Quali sono state le sue prime reazioni al «regalo di Natale» che le ha fatto il Papa?**

Appena il Nunzio mi ha dato la comunicazione il mio pensiero è andato subito al Santuario della Madonna di S. Luca. Mi sono come trovato spiritualmente nella Basilica per affidare a Maria tutti i fedeli e in particolare i sacerdoti, che saranno i miei necessari e principali collaboratori.

**La sua attività pastorale e il suo magistero sono segnati dall'attenzione alla vita, alla famiglia, ai giovani. Perché questa preferenza?**

Su questi grandi temi oggi si gioca il futuro della società civile, e il confronto decisivo tra l'annuncio di Cristo e l'uomo. Durante gli otto anni trascorsi a Ferrara ho cercato in ogni modo di approfondire queste tematiche, sempre alla luce di quella grande visione, che ho imparato soprattutto dal nostro cardinale Biffi, che è la centralità di Cristo.

**Cosa si chiede ai bolognesi?**

A tutti i bolognesi dico: aiutatemmi ad essere sempre più il vostro servo e aiutatemmi ad annunciare sempre più chiaramente il Vangelo di Cristo, nella consapevolezza che solo in lui abbiamo la nostra piena salvezza.

**A Ferrara lei ha svolto in Cattedrale delle catechesi per i giovani. Cosa cercano oggi i giovani, e cosa può offrire loro la Chiesa?**

In questi anni ho avuto sempre più l'impressione che la Chiesa sia ormai l'unica istituzione nella quale le nuove generazioni hanno ancora fiducia. Parlo non solo dei giovani che frequentano le nostre parrocchie, movimenti e associazioni, ma di tutti i giovani. È un'occasione che non dobbiamo assolutamente perdere. Essi cercano la verità sulla loro vita; mendicano un significato definitivo alla loro esistenza. E se la risposta non viene dalla Chiesa, non gliela offre nessun altro. Ecco perché abbiamo curato tanto l'iniziativa delle catechesi per i giovani in Cattedrale, con buoni e in al-



**Per la presenza dei cattolici nella società, c'è un pululare di opere in vari campi. Di quale punto di riferimento hanno bisogno queste realtà?**

La Dottrina sociale della Chiesa, debitamente appresa e pensata, si dimostra essere ogni giorno di più l'unica via che dà risposte vere ai vari problemi sociali. Spesso si tratta di problemi che impli-

cano conoscenze tecniche, certo, e per affrontare i quali sono indispensabili le necessarie competenze di chi opera negli appositi settori. Ma la visione dell'uomo, i grandi orientamenti che da essa derivano, i criteri morali fondamentali, costituiscono la grande strada percorrendo la quale possiamo dare la risposta vera al bisogno di senso, di verità, di giustizia che la società sta invocando.

**Lei è stato ordinato vescovo dal cardinale Biffi, e oggi gli succede sulla Cattedra di S. Petronio...**

Mi ha consacrato vescovo il cardinale Biffi, e quindi la sua linea di successione è la mia stessa. Questa mattina, durante la preghiera, pensavo che questo è stato un segno attraverso il quale il Signore ha voluto darmi un'ulteriore ragione di serenità e abbandono alla sua volontà.

PARLA IL VESCOVO AUSILIARE

ERNESTO VECCHI \*

## «Una persona preparata e in sintonia col Cardinale»

Sappiamo che il nuovo Arcivescovo è una persona molto preparata e che è in forte sintonia con il magistero del cardinale Biffi. Ciò fa pensare che, accanto alla continuità, ci sono anche tante potenzialità per un ministero ricco di proposte originali e promozionali. Del resto questo avviene in ogni successione apostolica, dove il primo referente rimane Gesù Cristo unico Salvatore del mondo. Certo ogni persona ha le proprie caratteristiche, e il tempo ci dirà quali sono: ma già si sa, e la sua esperienza ferrea lo dimostra, che

monsignor Caffarra si donerà alla nostra Chiesa senza riserve nell'esercizio delle tre funzioni fondamentali dell'agire ecclesiale. Lo attendiamo quindi con fiducia promettendogli fin d'ora la nostra collaborazione, come l'abbiamo data al cardinale Giacomo Biffi.

Il cardinale Biffi mi legano tanti motivi di gratitudine: non solo perché è stato un grande Arcivescovo, ma perché ho partecipato da vicino alla sua azione pastorale veramente originale, apparentemente poco programmata, ma che

ha illuminato gli eventi della nostra Chiesa con una luce di verità e una parresia di annuncio straordinaria. Inoltre, gli sono grato per il coraggio e la determinazione con cui ha intrapreso tante iniziative, anche inedite e non sempre omologate alla mentalità ecclesiale corrente. Ringraziamo quindi il Signore che ce lo ha mandato e lo lascia vicino a noi. Rimarrà qui come un «nonno» che guarda la grande famiglia ecclesiale bolognese, pronto a sostenerla con la sua preghiera e il suo prezioso consiglio.

\* Vescovo ausiliare di Bologna



Pubblichiamo due significativi stralci del magistero di monsignor Caffarra: da un convegno del Cen e da una catechesi ai giovani

## Le basi: la persona umana e l'incontro con Gesù

«La persona umana: aspetti teologici». Questo il tema del contributo di monsignor Carlo Caffarra al primo convegno organizzato dalla Chiesa di Bologna nell'ambito del 23° Congresso eucaristico nazionale, sul tema «A sua immagine e somiglianza? Il volto dell'uomo alle soglie del 2000, un approccio bioetico». Dagli Atti (AA.VV. a cura di Aldo Mazzoni Roma, Città Nuova, 1997) proponiamo uno stralcio della sua relazione relativa ai criteri per distinguere il vero personalismo.

Il primo criterio è costituito dall'affermazione (vero personalismo) o dalla negazione (falso personalismo) della sostanzialità dello spirito umano e quindi dell'io-soggetto umano. È il punto di partenza per ogni successiva scrinante, e l'anti-personalismo che di fatto attraversa tutta la modernità trova in questa negazione la sua origine, di cui è responsabile Cartesio. Resa indimostrabile la sostanzialità individuale della persona, si perde la visione della irriducibile unicità e singolarità della persona e quindi della sua dignità

prima e sopra ogni «generico universale» (Stato, nazione...). Non è stato per caso che la costruzione cristiana del concetto di persona ha preso avvio (Cappadoci) da questa affermazione della sostanzialità della persona.

Proponiamo uno stralcio dalla catechesi ai giovani svolta da monsignor Caffarra il 13 dicembre scorso nella Cattedrale di Ferrara.

La vita di ciascuno di noi è fatta di incontri che pongono in essere rapporti interpersonali. Anche la vita di Gesù, quale ci è narrata dai Vange-

li, è una vita di incontri. Debo fare una premessa importante. Quando i Vangeli narrano gli incontri che Gesù ebbe, narrano fatti accaduti nel passato, fatti che non sono ripetibili.

Noi abbiamo imparato che essere cristiani significa aver incontrato Cristo, essere stati incontrati da Cristo.

Di conseguenza: come ciascuno di noi incontri Cristo, questo è un mistero che appartiene all'irripetibile vicenda della nostra vita; ma dagli incontri narrati nei Vangeli noi sappiamo che co-

sa accade a ciascuno di noi quando (nel modo proprio a ciascuno) incontra Cristo. Accade ciò che è accaduto ad Andrea, a Zaccheo, alla Samaritana, a Matteo...

La lettura degli incontri fatti da Gesù è la lettura di ciò che accade, è accaduto, accadrà a ciascuno di noi.

Chi incontra Cristo viene invitato a vivere e sente il bisogno di vivere in compagnia di, con Lui («Vieni e seguimi»), una compagnia che trasforma la vita della persona e le apre la possibilità di una vita nuova.

Chi incontra Cristo scopre la sua vera identità, la sua «vocazione»; riceve da Lui il suo vero nome e capisce quale è il «posto» cui è destinato.

Chi incontra Cristo sente il bisogno di dire agli altri l'esperienza vissuta: non è un obbligo impostole, ma è una necessità che urge dentro a chi ha incontrato Cristo.

Chi incontra Cristo e vive con Lui, lo scopre sempre più; vede che è risposta vera ad ogni sua domanda; la professione di fede nella sua divinità, fatta colla Chiesa, diviene personalmente propria.

Parla Stanislaw Grygiel, docente al Pontificio Istituto per gli Studi sul Matrimonio e la Famiglia che l'Arcivescovo eletto ha fondato

## Monsignor Caffarra, un padre-pastore

«È amico dell'uomo e cerca le "pecore smarrite" anche quando si nascondono»

Il Pontificio Istituto per gli studi su Matrimonio e Famiglia è stato fondato dal Santo Padre Giovanni Paolo II per offrire a tutta la Chiesa quel contributo di riflessione teologica e pastorale, senza la quale la sua missione evangelizzatrice verrebbe a mancare di un ausilio essenziale. Esso si propone di approfondire la conoscenza della verità sul Matrimonio e la Famiglia, alla luce della fede, con l'aiuto anche delle varie scienze umane, e di preparare sacerdoti, religiosi e laici a svolgere un servizio pastorale sempre più qualificato. L'Istituto prevede i seguenti corsi: Master in Scienze del Matrimonio e della Famiglia; Master in Bioetica; Corsi estivi per

Master in Pastorale Matrimoniale e Politiche Familiari; Licenza in Sacra Teologia del Matrimonio e della Famiglia; Dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in Teologia del Matrimonio e della Famiglia. Stanislaw Grygiel, sposato con due figli, è nato il 10 dicembre 1934 in Polonia. È ordinario di Antropologia filosofica al Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» presso la Pontificia Università Lateranense a Roma. Ha compiuto gli studi universitari a Cracovia nell'Università Jagellonica, conseguendo nel 1961 la laurea in Filologia polacca e nel 1965 il dottorato in Filosofia cristiana all'Università Cattolica di Lublino. Nel 1966-1967 si è perfezionato all'I-

stituto Superiore di Filosofia a Louvain (Belgio). Dal 1964 al 1980 ha insegnato filosofia nel Seminario di Cracovia e dal 1968 al 1980 anche presso la Pontificia Accademia di Teologia a Cracovia. Dal 1980 vive a Roma. È cofondatore e direttore della rivista «Il Nuovo Areopago». In Italia ha pubblicato «L'uomo visto dalla Vistola», Bologna 1978 e 1983, «La voce nel deserto. Postscriptum dell'insegnamento di Giovanni Paolo II», Bologna 1981, «Il lavoro e l'amore», Bologna 1983, «Dolce guida e cara. Saggi antropologici sul femminile», Milano 1996, «Extra communionem personarum nulla philosophia», Roma 2002. Ha anche pubblicato molti articoli in varie lingue.



Al filosofo polacco professor Stanislaw Grygiel (nella foto), che molto bene conosce l'Arcivescovo eletto di Bologna monsignor Carlo Caffarra abbiamo chiesto di parlarci di lui, dell'Istituto che ha fondato a Roma e nel quale il professor Grygiel insegna e di «presentarlo» ai bolognesi.

**Monsignor Caffarra ha fondato nel gennaio 1981, su incarico del Papa, il Pontificio Istituto per gli Studi sul Matrimonio e sulla Famiglia. Quali sono le finalità di questo Istituto?**

Esso ha lo scopo di effettuare ricerche di antropologia e morale, non è quindi un Istituto pastorale. Esso indaga sull'uomo come persona cercando di leggersi la verità originaria, ovvero quel-

la che in lui è stata scritta nell'atto stesso della Creazione. L'Istituto sottolinea il carattere «comunione» dell'uomo: il fatto cioè che esso sia «orientato all'altro», che deve essere diverso da lui, pur essendo a lui simile o addirittura identico, e che la presenza dell'altro lo arricchisce. Il carattere «comunione» della persona umana che interessa l'Istituto si rivela in altri termini pienamente nella differenza sessuale. Noi sottolineiamo ogni giorno che Dio ha creato l'uomo e la donna come un'unione dell'amore che si realizza nel lavoro: in questo amore-lavoro l'uomo scopre la propria identità. E la morale, su cui pure si fanno ricerche nell'Istituto, si realizza proprio in questo «lavoro d'amore». Credo che le

ricerche effettuate dall'Istituto Giovanni Paolo II avranno una sempre maggiore importanza per la società, perché essa nasce proprio nell'unione di persone sessualmente diverse che nonostante la propria diversità possono dirsi l'un l'altra: «Io sono te e tu sei me». E proprio questo «Io sono te e tu sei me», detto nella differenza sessuale, rivela la verità dell'uomo. La Dottrina sociale della Chiesa non potrà mai prescindere da questo fatto, fondamentale per la società, rappresentato dalla differenza sessuale. Anzi essa deve partire da qui.

**Qual è il contributo teologico e scientifico che monsignor Caffarra ha dato all'Istituto?**

La riflessione teologica di monsignor Caffarra ha con-

PAOLO ZUFFADA

tribuito molto a mettere in rilievo i fondamenti del matrimonio e della famiglia. Fondamenti che si trovano in Cristo. È in Cristo che Dio ha creato la persona umana, la cui verità si rivela nell'unione uomo-donna, nel loro amore affidato al lavoro da adempiere nel saper aspettare e ricevere la grazia del compimento. Dall'antropologia teologica e dalla teologia morale di monsignor Caffarra risulta il suo apporto alla Bioetica. Il suo pensiero è molto coerente e costituisce una unità nella quale un problema e una domanda aprono tutti gli altri problemi e tutte le altre domande. Ciò che mi impressiona nell'insegnamento di Caffarra è il suo coraggio nel difendere la

dignità della persona umana e la sua vita. Con Giovanni Paolo II egli ha sempre affermato con forza e con coraggio come non sia lecito, anzi sia vietato usare se stessi e gli altri quali strumenti per ottenere questo o quello scopo. Per avere ad esempio qualche piacere o comodità. Per questa coraggiosa difesa dell'uomo egli è stato criticato ma, e questa è la sua grandezza, egli ha saputo soffrire con grande dignità e ha molto sofferto. Penso perciò che Carlo Caffarra sia un maestro che non ha paura di perdere letteralmente tutto, incluso se stesso, per difendere l'uomo e che la sua riflessione teologica e morale sia intimamente legata alla sua vita.

**Quale famiglia e quale matrimonio nel pensiero del nuovo arcivescovo di Bologna?**

Nel pensiero di monsignor Caffarra matrimonio e famiglia sono tali quali sono nel Principio, vale a dire nel pensiero di Dio. Il suo pensiero su famiglia e matrimonio quindi matura ad essi così come sono pensati da Dio e in Dio. Questo pensiero di Dio si riflette nell'essere «comunione» della persona umana: nel fatto cioè che l'uomo-maschio scopre se stesso solo guardandosi alla luce dell'uomo-femmina e viceversa. L'uomo e la donna allora non possono contrarre il matrimonio e creare la famiglia guardandosi nello «specchio» (che è un altro uomo dello stesso sesso). Le tauologie sessuali negano l'i-

dentità della persona umana, il suo carattere comune e di conseguenza la società stessa. Da questo punto di vista monsignor Caffarra è fedele alla vita dell'uomo.

**Lei conosce monsignor Caffarra da tempo: se dovesse raccontarlo ai bolognesi come lo descriverebbe?**

Monsignor Caffarra è amico dell'uomo, soprattutto di quello che, caduto in solitudine, non sa da chi andare per trovare la compagnia e in essa la famiglia. Egli è fedele al Principio, in cui traspare anche la fine dell'uomo e non cessa di ricordarlo a tutti. Nel contempo egli è dolce nel trattare gli altri e nel convivere con loro e pieno di rispetto per ogni uomo... Ma di rispetto giusto. In altri termini, egli non trat-

ta coloro che si ritengono «grandi» nello stesso modo in cui tratta gli uomini umiliati dalle situazioni costruite proprio da questi cosiddetti «grandi». I bolognesi perciò avranno un Pastore che nel suo cuore e nella sua mente non è una contraffazione dell'uomo ma è un vero uomo. Avranno un Pastore fedele alle amicizie. Egli non le sfrutta mai. È questo un altro titolo per ritenerlo uomo non contraffatto, ma uomo grande. I bolognesi avranno un padre-pastore che cercherà le «pecore smarrite» senza paura di poter perdere se stesso. Le cercherà anche quando esse stesse si nascondono a lui. Il che agli smarriti può apparire come durezza. L'amore non è facile, né per chi ama né per chi è amato.

In occasione del Natale, mercoledì, giorno della Vigilia, alle 24 il cardinale Biffi presiederà la Messa della notte in Cattedrale; giovedì, giorno di Natale, celebrerà la Messa alle 10.30 all'Ospedale S. Orsola e presiederà la solenne celebrazione eucaristica alle 17.30 sempre in Cattedrale. Il vicario generale monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa mercoledì alle 24 nella Basilica di S. Petronio; il giorno di Natale celebrerà la Messa alle 9.30 nel carcere della Dozza. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi giovedì celebrerà l'Eucaristia alle 9.30 nell'Oratorio di S. Donato, per le persone assistite dall'Opera padre Marella e dalla Confraternita della Misericordia; domenica, festa della Sacra Famiglia, celebrerà la Messa alle 10.30 all'Ospedale Maggiore. Venerdì, giorno della festa di S. Stefano, il Cardinale celebrerà la Messa per i Diaconi permanenti alle 9.30 nella Cripta della Cattedrale; il vicario generale monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa per la festività alle 11.30 nella Basilica di S. Stefano.



## Natale, i riti col cardinale Biffi e coi Vescovi ausiliari In Cattedrale concerto spirituale nella Notte Santa

Mercoledì alle 23, notte della Vigilia, il Coro della Cattedrale diretto da don Gian Carlo Soli (organista Francesco Unguendoli) eseguirà in S. Pietro il Concerto spirituale «In attesa della Notte Santa».

È dal Natale 1986 che il Coro della Cattedrale, in attesa della Notte Santa, offre un concerto spirituale nel quale l'esecuzione di brani di musica sacra si accompagna a letture di testi inerenti all'Avvento. Quest'anno proponiamo un percorso singolare: guidati dalla suggestione di alcune parti della Liturgia della Parola dell'Avvento, mettiamo l'accento sul luogo-chiesa e tutti i suoi significati: tempio di Dio, città Santa, luogo dove si celebra l'Eucaristia e siamo nutriti con il Pane degli angeli, dove veneriamo il mistero della Vergine Madre e dove celebriamo i tempi e le feste. La parte musicale viene introdotta da parole bibliche e parole di uomini (Padri e altri).

I brani musicali che accompagnano questo itinerario iniziano con «Amabile la tua casa, o Dio» di J. Brahms. La collocazione di questo brano è all'interno del «Requiem» detto Tedesco per la sua particolare configurazione letteraria: non i brani della Messa per

defunti, ma un «collage» di brani della Bibbia. È un appassionato inno alla straordinaria bellezza della «casa di Dio». Le parole sono tre versetti del salmo 83 (84): «Amabile la tua casa, Dio forte! L'anima mia languisce e brama i luoghi di Dio. La carne, il cuore esultano nel Dio vivo. Beato chi abita la casa di Dio, a Lui la lode eterna». Musica lirica e ispirata, e nello stesso tempo piena e potente. Un elaborato episodio contrappuntistico dà forza e potenza alla «lode eterna» che l'uomo offre al Dio vivo nella sua casa.

La chiesa è prima di tutto il luogo dell'Eucaristia, il Sacramento che fonda la Chiesa e la comunità cristiana. Viene presentato il brano «O Sacrum Mysterium» di Domenico Bartolucci, già direttore della Cappella Sistina. Grande cantabilità delle parti, musica veramente ispirata.

Si può anche dire che la chiesa è il luogo di Maria che ci introduce direttamente al Mistero del Natale: l'annuncio della sua maternità divina da inizio all'Incarnazione di Dio. Accompagna questo testo il brano «Angelus» di Gian Carlo Soli. I versetti-antifone sono affidati alla freschezza delle voci femminili. La musica

dell'Ave Maria asseconda il testo, scorre serena in clima di grande fiducia e sottolinea alcuni momenti precisi («fra le donne... nel tuo seno...») che ricordano la scelta singolare di Maria, fra tutte le creature, ad essere madre. Nella seconda parte, dal testo più invocativo, viene sottolineato in particolare modo il «prega per noi» animando poi il ricordo della nostra morte. L'«Amen» riporta alla serenità iniziale.

Il Signore è nato, il grande mistero del Dio fatto uomo inizia a Betlemme: «O Magnum Mysterium» di T. L. de Victoria celebra questo stupore con la bellezza della polifonia dove il gioco della parti si ricomponde in momenti di pura armonia e l'«Alleluia» prima di essere pasquale è natalizio.

Il «Gloria» è l'antico inno della liturgia cristiana che sempre si recita o canta nelle Domeniche e nelle Feste e Natale è più che mai tempo di festa! Viene presentato nella versione musicale di Antonio Vivaldi, grande interprete del barocco musicale italiano. Vivacità di ritmo, espressività musicale, armonia sempre piena e veramente «corale». Ne risulta una brillantezza senza pari, elemento fra i più significativi di Vivaldi.

Il cardinale Biffi ha presieduto domenica scorsa la celebrazione eucaristica nel 20° anniversario della scomparsa dell'Arcivescovo

## Manfredini, provvidenziale seminatore

«Ha posto nella realtà petroniana dei germi spirituali che hanno dato frutti»



Si compiranno tra due giorni vent'anni da quel 16 dicembre 1983, quando un acuto dolore e uno sgomento inatteso ci colpirono tutti - e particolarmente la Chiesa di Bologna che solo da pochi mesi l'aveva accolto con grande speranza - alla notizia dell'improvvisa morte dell'arcivescovo Enrico.

La sera prima, nel Vesprio d'Avvento celebrato col Consiglio Pastorale Diocesano, egli aveva ascoltato l'ammontamento di san Giacomo: «Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina» (Gc 5,8). E non poteva certo immaginare quale incombente attualità avessero per lui quelle parole profetiche. Egli era nel pieno fervore della sua attività: aveva l'animo fremente di mille ansie apostoliche e la mente intenta in mille progetti pastorali. E il Signore della storia l'ha sorpreso: è venuto di notte come un ladro (per citare il paragone evangelico).

L'ha sorpreso, ma non l'ha trovato impreparato. Monsignor Manfredini è giunto all'appuntamento estremo con colui che lo aveva affascinato fin dalla sua prima età dopo una vita tutta spesa senza riserve e senza eclissi per il Re dell'universo e dei cuori. Era arrivato a Bologna impreziosito di una multiforme esperienza sacerdotale; un'esperienza dove avevano tro-

GIACOMO BIFFI \*

vato posto il ministero parrocchiale come capellano, l'accurata formazione culturale e l'insegnamento, le responsabilità diocesane di organizzazione. Per non parlare del suo rapido percorso ecclesiale: a trentasei anni delegato arcivescovile del cardinal Montini, a quarant'anni prevosto della città di Varese, a quarantasette anni vescovo di Piacenza.

Sicché non stupisce che, pur nei pochi mesi della sua permanenza tra noi, egli sia riuscito a suscitare vasta ammirazione e stima per le molte doti umane e pastorali. Nella messa di suffragio del 18 dicembre, il suo vicario generale e vescovo ausiliare, monsignor Vincenzo Zarrì, ha posto in rilievo con felice scelta alcune, tra le molte, delle qualità più perspicue e apostolicamente efficaci:

«Prima di tutto la sua fede: semplice e, insieme, illuminata; maturata nella preghiera e in una profonda conoscenza e consuetudine con la Parola di Dio.

«Poi il suo ardore missionario, per cui sentiva di essere debitore del Vangelo verso tutti, piccoli e grandi, famiglie, lavoratori studentici, persone di cultura.

«E aggiungeva - voglio ri-

cordare (ma non ce ne sarebbe bisogno) il suo forte stimolo a esprimere con i fatti la fede, a renderla operante e operosa...»

«E infine la sua passione per l'uomo. Diventava ormai il motivo di tanti suoi discorsi. In questo era evidente non solo il richiamo all'insegnamento di Giovanni Paolo II, ma una sua originale e personale visione di fede, di Chiesa, di ministero». L'opera tra noi di Monsignor Manfredini è stata una provvidenziale seminazione: anche se non ha avuto modo di svilupparsi in tutte le sue virtualità, ha posto nella realtà petroniana dei germi spirituali - ci ha lasciato degli insegnamenti, degli impulsi, dei ricordi stimolanti - che non hanno finito di dare i loro frutti.

La nostra Chiesa è grata a Dio, che nei suoi misteriosi disegni ci ha elargito questo grande dono: un dono fuggevole ma sostanzioso. Ed è affettuosamente grata a lui, all'arcivescovo Enrico, che riposa in questa cattedrale in attesa della risurrezione. Il Signore, che egli ha servito così bene e così generosamente, lo ricompensi come sa fare lui con l'abbondanza della sua luce e della sua gioia nel Regno senza tramonto.

\* Amministratore apostolico di Bologna

Nel periodo natalizio le parrocchie svolgono un momento di sensibilizzazione e raccolta di offerte

## Nuove chiese, torna la Giornata

Torna anche quest'anno la Giornata per le nuove chiese (nella foto, il manifesto). Come è ormai tradizione nel periodo natalizio tutte le parrocchie della diocesi sono invitate a svolgere un momento di sensibilizzazione e di raccolta di offerte per la costruzione di nuovi edifici di culto. Abbiamo chiesto a don Gian Luigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio diocesano Nuove chiese, di spiegarci il significato di un tale momento e di tracciare un bilancio dei progetti realizzati e in preventivo.

Come è nata questa iniziativa? Fu il cardinal Lercaro nel 1955 a dare inizio alla giornata per le nuove chiese a partire da un dato di fatto: la Bologna di quegli anni, con quartieri in fortissima espansione, richiedeva nuovi luoghi di culto. Il Cardinalino iniziò questa campagna acquistando delle aree e collocando una croce sul terreno con un cartello: «Qui

LUCA TENTORI

con l'aiuto di Dio e del popolo bolognese sorgerà la chiesa di... (nome del santo a cui sarebbe stato dedicato l'edificio)». Sicuramente la realizzazione di progetti così impegnativi ha richiesto tempo e soprattutto forti investimenti, ma grazie a Dio, decine sono state le nuove costruzioni negli ultimi cinquant'anni. Perché ancora oggi è importante questa giornata? Ogni cristiano, prima di riferirsi a una singola comunità parrocchiale deve sentirsi appartenente alla Chiesa diocesana. In questo spirito, nell'ottica della corresponsabilità, occorre l'impegno di tutti per offrire ad ogni fedele adeguate strutture per esprimere e coltivare la propria fede. Il problema oggi non è ancora risolto, soprattutto nelle aree limitrofe alla città che stanno conoscendo in questi anni una notevole

crescita demografica. Nessuna struttura come una chiesa identifica e diviene il punto ideale e di incontro. Un quartiere quando è provvisto di una chiesa, con la connessa cura pastorale, cambia fisionomia e riceve grossi benefici non solo dal punto di vista religioso ma anche dal punto di vista culturale e sociale.

Un bilancio e le prospettive future. Grazie alle offerte provenienti dall'otto per mille dei contribuenti rispetto al passato c'è ora un «rivolo di Provvidenza» in più, anche se naturalmente non basta a coprire tutte le spese. Dall'avvio di questa nuova forma di sovvenzionamento - 1987 - si sono realizzate quasi quattordici progetti tra chiese e complessi pastorali. Le prossime opere in programma coinvolgeranno le parrocchie di S. Bartolomeo di Bondanello, di S. Biagio di Casalecchio, dei Ss. Monica e Agostino di Corticella e di Cristo Risorto.



Più che un articolo sul «Natale», queste poche righe riportano alcuni pensieri sui quali volentieri rifletto in prossimità delle feste natalizie. Lo dico con sincerità: sono pensieri liberi, che voglio esprimere senza la preoccupazione di una ferrea logica esegetica e pastorale.

«La misericordia del Signore riempie la terra», recita il salmo 119. Probabilmente, a Natale, la stessa misericordia del Signore riempirà anche... le nostre chiese parrocchiali. Mi viene in mente la parabola della rete: «Il Regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo...» (Mt 13, 47-49). Negli ultimi decenni, la maggior parte delle parrocchie ha studiato, direttamente o indirettamente per molte volte, la nozione di membro della parrocchia, tracciando - come fanno i geografi negli atlanti - una frontiera, per sapere, con almeno un brandello di certezza, dove essa è e dove non è più, che cosa è e che cosa non è, quali sono i suoi e quali non lo



sono. Si parla di membri «responsabili» e, soprattutto, di «praticanti». Ed è così che le statistiche, destinate a fare il punto sulla parrocchia e sulla sua composizione, proprio a Natale tracciano, nei numeri, una frontiera: «praticanti 12%, feste di Natale e di Pasqua escluse». Il problema è sempre sul tappeto, diciamo a riva, con l'alta probabilità di mettere nei canestri ciò che è buono e di rifiutare quello che non ha un gusto soddisfacente.

Il mio pensiero è che a questi calcoli e a queste previsioni occorra mettere, come conclusione, almeno un po' di umorismo, per essere attenti a non confondere i calcoli con la verità e la prospettiva con il Regno. L'umorismo, ad esempio, sa che il Signore, proprio a Natale può far-

si gioco delle nostre statistiche e delle nostre previsioni, come già si fece gioco del censimento e dell'editto di Cesare Augusto, e come già buttò all'aria i conti del re Davide, quando questi volle censire i suoi «pesci». L'umorismo sa che l'ultima parola non deve mai essere lasciata ai numeri ma agli uomini, perché i numeri non sanno né gioire né sperare. Soprattutto a Natale, a noi tocca tirare a riva tutto ciò che c'è nella rete, anche le meduse, i pesci torpedine, le alghe, e ammettere che, forse, non ci intendiamo veramente di pesci. Chi indovinerrebbe, al vederlo, che il terribile pesce dragone è indispensabile per una succulenta zuppa di pesce? O che quel pesce orribile, a dispetto del suo rispettabile nome, il pesce sampietro, è fra i pesci più squisiti? Chi avrebbe mai

LA RIFLESSIONE

DUILIO FARINI \*

## La «rete» della parrocchia: porte aperte al «pesce dragone»

pensato, a proposito di quella persona ritenuta ignorante e indifferente, che sarebbe stata qui, oggi, a tirare la rete insieme a noi?

Certo, il nostro compito è anche quello di favorire i raggruppamenti parrocchiali, dove i merluzzi si trovino con i merluzzi e i tonni e i salmoni con i tonni e i salmoni, ma il compito più importante resta quello di ricordarci che il solo raggruppamento indiscutibile è e sarà sempre quello del culto, dove i poveri ghiozzi non debbono essere ridotti a doversi accompagnare sempre con gli altrettanto poveri ghiozzi. È vero, siamo tutti più o meno nella stessa rete; sì, più o meno, ma tutti convinti che nella medesima rete, neppure uno dovrebbe sentirsi esiliato, separato, squalificato davanti a un Regno che gli resterebbe chiuso.

La parrocchia in trasformazione è stata posta sotto i riflettori dai Vescovi italiani. Realtà preziosa sul territorio, da non ridurre a un semplice centro servizi, la parrocchia dovrà continuare ad essere la casa comune di tutti, non solo adottando nuove forme missionarie, ma anche ricordando che nell'unico raggruppamento indiscutibile, quello del culto, mai può indurre gli uni a crederci pecore e gli altri capri. La scelta non è affare nostro, ma soltanto di Dio.

A Natale, abbiamo una ragione in più per scoprire dove si trova la nostra originalità di «impegnati» amministratori dei beni di Dio. Non è poca cosa il fatto che una parrocchia cessi di essere indifferente a quello a quello che la circonda anche saltuariamente. Una parrocchia è

intelligente, quando sa farsi degli amici, senza lasciarsi accicare dall'amicizia. Deve essere «saggia», ma della saggezza del libro dei Proverbi, fatta di finezza, di realismo, di comprensione, di buon senso e di apertura: saggia e intelligente (non intellettuale), anche quando è la necessità a renderla tale. «Non essere troppo scrupoloso né saggio oltre misura», ci rammenta Qolett (Qo 7, 16).

È Natale! L'amore che l'Incarnazione del Figlio di Dio ci ha portato, è un amore che ci aiuta a comprendere i più segreti bisogni del cuore umano, a capire il piano della Maddalena, la solitudine di Zaccheo, l'inquietudine di Nicodemo, la sete della Samaritana, il pentimento del ladrone. È un amore che sa accompagnare con pazienza infinita chi non capisce, chi sbaglia, chi offende, perché vuol bene anche al di là del merito e del modo di comprendere. È un amore sempre disposto a scendere nel profondo della rete, per individuare quella torpedine dal passato torbido come l'oscura marea e per portarla a cantare, con i tonni e con i salmoni, «Gloria a Dio nell'alto dei cieli».

\* Parroco a Cristo Risorto



LAZIONE CATTOLICA

Scuola di preghiera

I diciannovenni del settore Giovani dell'Ac invitano oggi alle 20.45 nella parrocchia di S. Lazzaro a S. Lazzaro di Savena alla scuola di preghiera sulla conversione «Dialogo con Gesù».

CASA MURATORI

Commiato alle Ancelle

Sabato alle 8 il vicario generale monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa nella Casa «Muratori» per le familiari del clero, in via de' Gombruti 11. Sarà una Messa di ringraziamento e di commiato per le suore Ancelle del Signore e per la loro superiora suor Milena Volpato, che lasciano la Casa dopo 39 anni.



E' il grande complesso artistico della Cattedrale di Castellammare di Stabia, in Campania

## S. Petronio, presepe dal Sud

### Il 6 gennaio corteo dei Magi lungo via Indipendenza

**E'** un presepe che viene dal Sud, quello allestito quest'anno nella Basilica di S. Petronio e che compare, nella sua parte principale, la Natività, sul portale principale della stessa Basilica. Si tratta infatti del grande presepe artistico della Cattedrale di Castellammare di Stabia, in Campania; è stato inaugurato ieri alle 17.45, al termine della Messa celebrata nella Basilica, dal vicario generale monsignor Claudio Stagni. Rimarrà allestito fino all'11 gennaio; sul portale principale è esposta la riproduzione della Natività curata dal grafico Giovanni Lanzi.

Il presepe è un capolavoro dell'arte sacra campana tra il XVIII e il XIX secolo: è composto da quasi 80 pezzi, databili dal Seicento a fine Ottocento, decorati con pitture policrome e «vestiti» con pregiate sete e tessuti antichi. La caratteristica principale è costituita dalle grandi dimensioni dei «pastori», dai 90 cm. a quasi un metro e mezzo: statue bellissime, molto espressive, con busto in stoppa e arti in legno intagliato. Esistono di un «presepe ritrovato»: per oltre venticinque anni, infatti, questo capolavoro era rimasto in stato di abbandono, non era stato più allestito e le statue erano andate via via deteriorandosi. Nel 2000, grazie all'iniziativa di un imprenditore campano, Giovanni Irollo, è cominciato il restauro, che è ancora in corso; esso è condotto da Carlo Iacopetti, un esperto artigiano napoletano. Attualmente sono state ricomposte alcune delle scene più significative: oltre alla Natività, il corteo



A sinistra, due «pastori» del presepe allestito in S. Petronio; qui accanto, la riproduzione della Natività sul portale della Basilica

dei Magi e alcuni gruppi di pastori, per un totale di circa 67 figure; nella Basilica di S. Petronio ne sono esposte 60. «Il presepe - ha commentato, presentandolo, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi - è importante perché ci fa «fruire» visivamente e concretamente della nascita di Gesù, la «luce vera che illumina ogni uomo». In questo modo, siamo richiamati al vero significato del Natale, che non può essere ridotto solo a luci e regali».

Oltre duecento figuranti, tutti in costume: pastori, viandanti, soldati romani, mestieranti; un gruppo di zampognari e uno di suonatori di chitarra; asinelli, cavalli e un gregge di oltre cento pecore; e soprattutto, i Magi su tre cammelli: saranno questi i protagonisti della grande sfilata che il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, percorrerà via Indipendenza, partendo dalla Montagnola, per giungere in Piazza Maggiore. L'iniziativa,

che è stata presentata ufficialmente mercoledì scorso in Comune, è nata dall'Agio, l'Associazione giovani per l'oratorio che gestisce l'«Isola Montagnola» e che ha inteso così far rivivere una tradizione che era stata introdotta dal cardinal Lercaro nel 1955 e che era poi proseguita fino al 1971. A quei tempi, migliaia di persone partecipavano a quella rappresentazione; e anche oggi, persone di diverse età si sono unite per comporre il

## Il Cardinale ha celebrato Messa e cenato al Centro S. Petronio

Un momento semplice ma intenso, caratterizzato da un clima di familiarità e affabilità. Descrive in questi termini don Giulio Matteuzzi, assistente spirituale del Centro San Petronio, il tradizionale momento di incontro prenatalizio del cardinale Giacomo Biffi con gli operatori e gli ospiti del centro di via S. Caterina, svoltosi sabato 13 dicembre. L'appuntamento è ormai consueto e, oltre che in vista del Natale, si colloca nell'anniversario di erezione della mensa nella sua attuale ubicazione, presso la parrocchia di S. Caterina di via Saragozza. «Abbiamo celebrato la Messa alle 17.30 - racconta don Matteuzzi - Erano presenti tutti gli operatori e volontari, e un numero significativo di ospiti. Abbiamo curato particolarmente la liturgia: ai canti hanno pensato le suore Figlie della carità; la Processione offertoriale e la Preghiera dei fedeli sono state preparate da operatori e volontari; il servizio all'altare, è stato seguito da un ospite. Nell'omelia il Cardinale ha svolto alcune riflessioni sull'Avvento. Al termine della celebrazione ha benedetto la mensa, in Refettorio, e si è quindi fermato a cena: diversi ospiti sono andati a stringergli la mano e a salutarlo. Per gli ospiti il gesto della condivisione della cena ha rappresentato un segno importante di attenzione che li ha impressionati positivamente. Anche perché il tutto è stato caratterizzato da un clima di semplicità, e davvero di grande cordialità».

## TACCUINO



Sopra, il presepe della Stazione; a fianco, don Enrico Rizzo

## La visita del Cardinale al Presepe della Stazione

(M.C.) Con il Presepe più bello: i ferrovieri hanno voluto salutare così il cardinale Giacomo Biffi che per l'ultima volta, nella veste ormai di Amministratore apostolico di Bologna, ha visitato e benedetto il tradizionale Presepe dei ferrovieri, allestito nell'area principale della stazione, la Sala di attesa della prima classe. La cerimonia ha avuto luogo mercoledì scorso, alla presenza dei dirigenti della struttura ferroviaria e del parroco di S. Carlo, nel cui territorio si trova la Stazione, monsignor Orlando Santi. L'allestimento del Presepe, avviato grazie all'iniziativa di don Libero Nanni, cappellano dei ferrovieri recentemente scomparso, giunge nel 2003 alla dodicesima edizione. «Il Presepe in un luogo "di fretta" quale è la stazione - spiega monsignor Santi - rappresenta un invito a «fermarsi». Significativo è anche il fatto che si collochi proprio nell'area principale di un luogo di grande multiculturalità quale è lo snodo ferroviario di Bologna». «Quest'anno - prosegue monsignor Santi - che vede il saluto dell'arcivescovo Biffi alla città, non si è proposto un Presepe nuovo, preferendo rendergli con il Presepe più bello degli scorsi anni, rimesso a nuovo. Esso presenta nello sfondo la facciata di S. Petronio, con a fronte la Natività: richiama quindi la Chiesa di Bologna, le sue radici e il suo Pastore». Dopo avere sostato di fronte al Presepe, il Cardinale ha pregato poi davanti alla lapide recante i nomi delle vittime della strage del 2 agosto 1980. Quindi è stato accompagnato a fare visita alla mostra allestita in stazione in occasione del centenario della nascita della Cooperativa portabagagli.

## La scomparsa di don Enrico Rizzo

È scomparso venerdì scorso, all'età di 72 anni, don Enrico Rizzo. Era nato a Boara Pisani (Padova) il 23 gennaio 1931; aveva studiato nei seminari di Ravenna e di Bologna ed era stato ordinato a Bologna il 25 luglio 1955. All'Università di Bologna si era laureato in Lettere e Filosofia e poi in Giurisprudenza, insegnando Greco al Seminario Regionale, poi Storia e Filosofia presso vari Licei di Bologna: Malpighi, Galvani, S. Luigi, e in seguito Lettere alla scuola media di Pieve di Cento (sezione Castello d'Argile) e infine Storia e Filosofia al Liceo Classico di Cento. Era stato vicario cooperatore a S. Giovanni in Monte dal 1955 al 1959; poi officiante ai Ss. Francesco Saverio e Mamolo dal 1960. Nel 1966 era diventato parroco a Castagnolo Minore, incarico che ha ricoperto fino alla morte; dal 1990 era anche amministratore parrocchiale di Bonconvento. I funerali saranno celebrati domani alle 10 a Castagnolo Minore dal vicario generale monsignor Claudio Stagni. «Era una persona estremamente comunicativa, con una grande capacità di dialogo - lo ricorda don Fermo Stefani, che è originario di Castagnolo Minore e ha condiviso con lui anche qualche anno di Seminario - lo lo conoscevo bene, anche perché molti miei parenti abitano a Castagnolo, e abbiamo avuto quindi molte occasioni di incontro. Si era dedicato molto all'insegnamento, che considerava una forma di apostolato; ma anche in parrocchia aveva fatto molto, condividendo, grazie alla sua spiccata sensibilità, le vicende liete e tristi delle famiglie del paese. E poi si era dedicato con passione alla storia locale: aveva scritto un grosso volume sulle chiese plebane della zona, quella fra Bentivoglio, Argelato e Castel Maggiore».

## Castel Maggiore, mostra delle scuole paritarie

Le scuole dell'infanzia paritarie del territorio di Castel Maggiore (scuola «Pietro Zarrì» di Castel Maggiore, scuola «Don A. Marani» di Bondanello, scuola «S. Anna» di Sabbiano di Piano, scuola «S. Teresa» di Trebbio di Reno) hanno organizzato, in collaborazione con la Fism di Bologna, l'esposizione, nell'ambito della mostra «Natale con l'arte», degli elaborati del progetto «S. Francesco il poverello cammina sulle strade di Castel Maggiore, Sabbiano, Trebbio e Bondanello». L'esposizione si tiene nella sala Polivalente di Piazza Amendola 1 a Castel Maggiore da oggi alle 17; proseguirà domani, martedì, sabato, domenica, il 29 e 30 dicembre e poi l'1, 2, 3, 4, 5, 6 gennaio dalle 16 alle 19.30. Domenica 4 gennaio alle 17 ci sarà la premiazione delle opere migliori.



**O**ggi pomeriggio, dalle 15 alle 17, Molinella si trasformerà in un grande Presepe vivente. La rappresentazione inizierà davanti a Casa famiglia, continuerà per la strada centrale con l'Annunciazione, il sogno di Giuseppe, la visita di Maria a S. Elisabetta, l'editto, l'arrivo dei Magi da Erode, e terminerà all'interno della chiesa parrocchiale dove si darà vita alla rievocazione del Vangelo di Luca che narra con particolare cura la nascita di Gesù.

Il Presepe suscita ancora meraviglia negli occhi dei bambini. Farlo rivivere con personaggi veri è senza dubbio impegnativo. La difficoltà maggiore è trovare chi deve vestirsi e sfilare per le vie del paese non proprio in abiti da festa. Tutti alla fine sono felici di poter partecipare, ma i più spontanei sono senz'altro i bambini, che non vedono l'ora di vestirsi da angioletti o da pastori per poter tenere almeno una pecora o un agnellino al guinzaglio. Da alcuni anni poi cerchiamo di far partecipare il personaggio più piccolo di tutti, cercando fra le famiglie che conosciamo chi possa impersonare Gesù Bambino. È sempre una meraviglia vedere nella capanna Maria che

## Presepi viventi a Molinella, Ceretolo, San Ruffillo e San Giorgio di Piano

tiene un bimbo appena nato fra le braccia e l'emozione si ripete ogni anno.

Nella stessa giornata avrà luogo un mercatino missionario allestito dal gruppo medie e dai giovanissimi a favore della missione in Kenia di Padre Zanoli.

**N**ella notte di Natale alle 22.30 il Presepe vivente si celebrerà anche a Ceretolo, nel Salone della parrocchia (si ripeterà il 6 gennaio alle 16). Questa edizione avrà un carattere fortemente missionario, perché s'ispira al Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2003: si concentra quindi soprattutto nel «guardare e vivere il mistero della nascita di Dio con gli occhi stessi di Maria»: un'esperienza di ascolto reciproco, di fattiva collaborazione, di stima e di apprezzamento delle doti e delle capacità di ciascuno, di servizio al territorio. In questo modo si è cercato di vivere la preparazione del Presepe vivente con una speciale

attenzione al forte coinvolgimento dei ragazzi del catechismo, del gruppo giovani, del gruppo famiglie e dell'intera comunità parrocchiale e non solo, come momento privilegiato di evangelizzazione. Infatti il Presepe vivente, che si snoda dall'annuncio dell'angelo a Maria, alla visita ad Elisabetta, al Magnificat, dal censimento alla nascita di Gesù... si conclude con la rappresentazione di due «misteri della Luce»: le nozze di Cana e l'istituzione dell'Eucaristia. Queste due scene sono totalmente animate dai bambini del catechismo, con il coinvolgimento delle loro famiglie e dei catechisti. Ai personaggi tipici del Presepe classico si affiancano rappresentanti di alcuni popoli della Terra, a significare che è urgente impiegare ogni sforzo possibile per realizzare la fraternità umana e che tutta l'umanità si dirige verso Gesù. La rappresentazione inizia nel Salone della parrocchia, si svolge poi all'esterno, e si conclude nuovamente nel Sa-

lone, a cornice della Messa della notte di Natale.

**N**ella parrocchia di S. Ruffillo il Presepe vivente si svolgerà la sera del 24 dicembre (ore 22.15) e il pomeriggio del 6 gennaio (ore 17.15) nella piazza antistante la chiesa (via Toscana 152), con scenografie e coreografie realizzate da alcuni parrochiani e scene interpretate principalmente da bambini e ragazzi. Quest'anno inizierà con l'annuncio dei Profeti, novità assoluta, per poi proseguire con l'Annunciazione; poi la narrazione; il censimento, il passaggio di Maria e Giuseppe attraverso Betlemme fino alla capanna della natività, l'adorazione al Bambino. È importante sottolineare lo spirito con cui è nata e si è sviluppata nel corso degli anni l'iniziativa: uno splendido modo di condividere in fraternità le festività del Natale e dell'Epifania. In un mondo così pieno di conflitti, come quello dei nostri giorni, il messaggio di fra-

ternità e di pace che Nostro Signore ci trasmette nascendo in una povera capanna di pastori, scegliendo di essere vicino sotto ogni aspetto alle persone più umili e di condividere con loro freddo, stenti, fame, gioie semplici e dolori, deve giungere alle nostre menti e ai nostri cuori.

Lorenzo Morini

**P**renderà il via oggi pomeriggio alle 16.30 nella piazza della chiesa a S. Giorgio di Piano un grande presepe vivente che ripercorrerà l'infanzia di Gesù dall'Annunciazione a Maria fino alla visita dei Magi a Betlemme. L'iniziativa è promossa dalla parrocchia, dalla compagnia «Amici del tempo libero», dall'Ascom e dai commercianti di S. Giorgio. «Con questo evento - spiega il parroco don Luigi Gavagna - vogliamo recuperare il vero senso del Natale come fatto storico della nascita di Cristo. Nella società di oggi si corre il rischio di dimenticarsi del perché del Natale, di fare una festa sen-

za il Festeggiato». Centinaia di comparse, grandi scenografie e ambientazioni, costumi d'epoca e animali concorreranno a portare l'annuncio di un Dio che si fa bambino per salvare l'uomo. «In questa sorta di "drammatizzazione" del Vangelo - prosegue il parroco - intendiamo "uscire dalla chiesa" e renderci visibili attraverso una semplice ma efficacissima catechesi». Il progetto, partito dai bambini che frequentano il catechismo si estende alle loro famiglie e a quanti vogliono collaborare. «E così - racconta don Gavagna - riusciamo a coinvolgere l'intera comunità e anche persone che di solito non frequentano la parrocchia, attraverso la preparazione materiale delle scenografie e dei costumi». I testi, che accompagnano le varie scene rappresentate, vengono arricchiti con riflessioni e canti adatti al particolare tema di riflessione scelto per quell'anno. Rispetto alle precedenti edizioni, il presepe vivente di questo pomeriggio sarà caratterizzato dall'introduzione di alcune animazioni musicali e dialoghi tra i personaggi. (Nelle foto in alto: da sinistra, i presepi viventi di Molinella, Ceretolo, S. Ruffillo e il manifesto di quello di S. Giorgio di Piano)

## ISOLA MONTAGNOLA Natale nel parco



**Natale nel parco.** Una grande rassegna di spettacoli per tutta la famiglia, che ci terrà compagnia ogni giorno, dal 25 dicembre al 5 gennaio! Gli spettacoli si svolgono tutti nel Teatro Tenda del Parco della Montagnola dalle ore 16.30.  
**Giovedì 25 e Venerdì 26 ore 16.30 Buon Natale Mr. Scrooge.** Dal racconto di Charles Dickens, una fiaba messa in scena dalla Compagnia Teatrale Belleville. Scrooge, il protagonista, è un vecchio avaro ed egoista; maltratta il suo segretario Cratchit, che è sempre di buonumore nonostante abbia un figlio malato; rifiuta ogni contatto con il mondo;

la sua vita è un elenco di basse emozioni. Ma la notte di Natale tre spiriti vengono a visitarlo: sono il passato, il presente e il futuro... Ingresso: euro 2,50.  
**Sabato 27 ore 16.30 Il gatto con gli stivali.** Spettacolo di e con Gianni Franceschini, da Charles Perrault. Musiche di Marco Remondini, scene di Gianni Volpe. Un singolare personaggio, un pittore o forse un mago, dipinge un grande quadro. Il pittore si trasforma in narratore e racconta la storia del Gatto Con Gli Stivali, aiutandosi con figure e immagini nate dalla sua arte. Ingresso: euro 2,50  
**Domenica 28 ore 16.30**



Ricordiamo i prossimi appuntamenti con «12 porte» il notiziario settimanale diocesano in onda su «è Tv».  
Giovedì 25 dicembre, giorno di Natale, «12 porte» andrà in onda non alle 21, ma alle 17.30, con una puntata speciale, per seguire in diretta, dalla Cattedrale di San Pietro, la Santa Messa, presieduta dal Cardinale Giacomo Biffi. Andrà in onda

anche la rubrica «Parrocchia zoom», sulle tradizioni natalizie.  
La 5a puntata andrà in onda, in via eccezionale non al giovedì ma il mercoledì 31 dicembre, alle ore 18, con una puntata speciale, per seguire in diretta, dalla Basilica di San Petronio, il tradizionale «Te Deum» di fine anno, presieduto dal cardinale Giacomo Biffi.



L'INTERVENTO Prosegue il dibattito dopo l'approvazione della legge sulla fecondazione assistita

## L'argine ha qualche incognita Porcarelli: «Non sappiamo se "la linea del Piave" reggerà»

In che modo si colloca la legge approvata in questi giorni rispetto alle esigenze di tutela di ogni vita umana? I mezzi di comunicazione di massa hanno semplificato i termini del dibattito, parlando di un «fronte cattolico» favorevole alla legge e di un «fronte laico» ad essa contrario perché la giudica proibizionista. Ma le semplificazioni sono spesso nemiche della verità, perché se è pur vero che questa legge interrompe un «far west» in cui tutto ciò che non era proibito risultava «di fatto» permesso, è anche vero che non possiamo affatto definirlo una «legge cattolica», né una legge pienamente rispettosa della vita umana. Il ricorso alla fecondazione artificiale resta illecito per più di un motivo: si tratta di una tecnica che viola la dignità della persona umana quanto al modo in cui questa viene chiamata alla vita, comporta un disordine nel rapporto tra dimensione unitiva e procreativa dell'atto sessuale, induce a concepire il figlio come un «prodotto», un artefatto più che un dono, da accogliere, rispettare ed amare.  
La legge appena approvata pone finalmente un argine ad alcuni degli innumerevoli abusi che l'assenza di regole ha consentito: il divieto della crioconservazione degli embrioni, del loro uso per fini sperimentali o di ricerca, della fecondazione

ANDREA PORCARELLI \*

terologa, l'esclusione dei single e delle coppie gay (anche se l'apertura alle «coppie di fatto» potrebbe consentire facilmente di aggirare questo divieto), l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni.  
Vi sono però gravi problemi morali e di tutela delle



persone che rimangono intatti: dalla modalità tecnologica con cui gli esseri umani verrebbero «prodotti», alla forte dispersione di embrioni in fase di impianto, per non parlare del rischio di gravidanze plurime e di conseguenti rischi per la vita dei nascituri. Lo stesso obbligo di impiantare gli embrioni malati rischia semplicemente di spostare il problema di qualche mese, quando la donna potrebbe - nel caso che questi

attecchissero e la diagnosi venisse confermata - chiedere il cosiddetto «aborto terapeutico».

Ma vi sono due ulteriori motivi di preoccupazione che ci preme segnalare. Ogni legge - lo diceva anche Platone - ha una forza «educativa» (o diseducativa): induce e favorisce i comportamenti che prevede come permessi (lo si è visto con le leggi sul divorzio e sull'aborto), portando ad un progressivo intorpidirsi delle coscienze che, in questo caso, sarebbero doppiamente fuorviate dalla semplificazione mass-mediale che ha presentato questa legge come «cattolica» o quanto meno rispettosa della vita umana. Un secondo problema è di natura politica: siamo sicuri che quelle che oggi sembrano barriere invalicabili, una sorta di «linea del Piave» che si ritiene di avere saldamente presidiato, non verranno - come già annunciano molti di coloro che hanno sostenuto la legge (dicendo di volerla «migliorare») - erose giorno dopo giorno, emendamento dopo emendamento, fino a giungere ad un sostanziale stravolgimento di questa stessa legge? Ai posteri l'ardua sentenza ed a ciascuno di noi il fare ciò che è in nostro potere perché tutto questo non accada.

\* Membro del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti»

## Impegno sociale e politico: riparte la Scuola diocesana

Riprende la sua attività la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Bologna. La Scuola ha ora sede presso l'Istituto Veritatis Splendor. Il programma del prossimo anno si collega ad un importante evento che si terrà a Bologna il 7-10 ottobre 2004: la 44a settimana sociale dei cattolici italiani organizzata dalla CEI sul tema «La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri».

L'attuale politica nazionale ed internazionale, che richiede un forte impegno per migliorare il funzionamento della nostra democrazia, richiama i cattolici alla responsabilità di far scaturire proposte nuove dalla loro ispirazione cristiana.  
Il problema più serio di oggi è che nella democrazia competitiva che si è sviluppata all'interno del liberalismo occidentale la semplice sostituzione di certi uomini ad altri, con la speranza che il loro comportamento siano più ordinati al bene comune, si è dimostrata fallace nel far evolvere l'ambiente politico, fin che le regole del gioco restano le stesse. Tali infatti sono i condizionamenti che discendono da coalizioni, equilibri di maggioranza, rieleggibilità, mantenimento del potere, intermediazione dei partiti e rapporti internazionali che anche chi è ben intenzionato viene ridotto alla routine o espulso perché non funzionale al meccanismo elettorale. I cittadini che percepiscono queste difficoltà sono sempre di più, ma, incapaci singolarmente di farvi fronte, finiscono con l'allontanarsi dalla politica. Come sempre nella storia, un passo

in avanti può essere fatto solo con appropriate modifiche istituzionali, sulle quali molti sono ormai gli studiosi che hanno elaborato un pensiero orientante.

Senza la pretesa di poter dire parole definitive sugli attuali nodi politici, ma con l'obiettivo di far progredire la riflessione su modi nuovi di realizzare la democrazia nella società contemporanea, la Scuola vuole aprire quest'anno un Forum che permetta ai cattolici della diocesi di confrontarsi con le elaborazioni esistenti su un problema tanto importante per la vita di tutti.

Di seguito i temi di alcuni seminari: «Dalla democrazia competitiva alla democrazia deliberativa». Relatori: Roberto Gatti e Antonio Baggio sabato 17 gennaio 2004 ore 10-13; «Società civile e potere politico». Relatori: Pier Paolo Donati e Giovanni Moro sabato 28 febbraio 2004 ore 10-13; «Democrazia ed economia». Relatori: Stefano Zamagni e Luigino Bruni sabato 20 marzo 2004 ore 10-13; «Democrazia, diritto e morale in una società multiculturale». Relatori: Ivo Colozzi e Francesco D'Agostino sabato 24 aprile 2004 ore 10-13; «Il trattato Costituzionale europeo: quale democrazia per l'Europa». Relatori: Paolo Mengozzi e Giuseppe Della Torre sabato 22 maggio 2004 ore 10-13.

Gli incontri si terranno presso l'Istituto Veritatis Splendor in via Riva di Reno, 57 a Bologna. La partecipazione è libera, ma chi frequenterà con continuità sarà rilasciato un attestato finale, che costituirà titolo preferenziale per essere ammesso alla partecipazione attiva alla settimana sociale.

## CRONACHE



## Figlie di S. Anna: una «tenda» spiega il Natale

Ci sono diversi modi per far comprendere ai bambini l'importanza del Natale, ma uno davvero fuori dagli schemi è stato quello ideato da suor Giovanna Scarcelli, responsabile didattica della Scuola Figlie di S. Anna di Bologna e maestra principale della terza elementare. È stata infatti costruita una tenda (nella foto) all'interno della classe e quotidianamente uno dei bambini indossa una tunica e una corona per simboleggiare il compito di custode della tenda, estrae una pergamena dalla Bibbia e proclama la Parola ai suoi compagni. I bambini s'impegnano ad ascoltare, riflettere e pregare in classe e a condividere con le loro famiglie ciò che Isaia ha voluto comunicare. I genitori, dopo aver ascoltato il messaggio, prendono visione dell'attualizzazione della Parola sul quadernone e la siglano con la loro firma. «Abbiamo dato il titolo "Pone la sua tenda in mezzo a noi", sottolinea suor Giovanna, «come tema del calendario di Avvento, che è inserito nel discorso più ampio che porto avanti con la classe nell'arco di quest'anno scolastico "Ci chiamiamo per stare con te", in quanto i bimbi vivranno la prima esperienza d'incontro con Gesù Eucarestia. Le motivazioni che mi hanno portato a scegliere questo messaggio sono diverse. Prima di tutto quello di Israele era un popolo di pastori e abitavano nelle tende. Anche Dio volle vivere in una tenda in mezzo al suo popolo. La tenda aveva il tabernacolo che custodiva le pietre con i 10 Comandamenti. In seguito invia il Suo Figlio Gesù come la "vera tenda" e prepara la Sua venuta con molto anticipo: 700 anni prima della nascita di Gesù racconta al Suo amico Isaia le cose belle che sarebbero successe con la sua venuta». Un linguaggio simbolico ma di semplice comprensione che i bambini hanno subito condiviso e apprezzato.

Matteo Fogacci

## LA LETTERA

DANIELA BOTTINO \*

## Consiglio comunale e «centro islamico»

Lunedì 15 dicembre è stata votata, in Consiglio comunale, una delibera con cui si sposta la sede culturale islamica da via Massarenti (sopra durante la vecchia Amministrazione) a via Pallavicini. La delibera è passata, condivisa anche dalla minoranza; io non ho partecipato al voto perché, pur comprendendo la scelta, credo nell'accoglienza tra i popoli, ritengo che il rispetto e la tolleranza propri del nostro Paese, poiché costituzionalmente garantiti, verso qualsiasi religione ed idea politica debbano essere accompagnati da politiche improntate alla pretesa di reciprocità. Ciò che è un diritto costituzionalmente garantito nella nostra nazione deve tra-

dursi in un pari diritto di manifestare e professare la propria fede nei Paesi di religione islamica, infatti i loro centri sociali e culturali, aperti nel nostro Paese, altro non sono che moschee.

Ovviamente l'intolleranza e l'integralismo di alcuni Paesi non deve essere pretesto per avversare genericamente chi professa tale religione. Questa Amministrazione ha sempre, con fatti concreti, riconosciuto il diritto di cittadinanza per tutti. I provvedimenti sui nuovi centri giovanili e la carta della convivenza sono due atti di questa Amministrazione, che innegabilmente attestano questa linea di condotta.

Consigliere comunale, «La Tua Bologna»

Un'originale iniziativa di solidarietà

## Casa Santa Chiara Il calendario 2004 con i vip bolognesi

(M.C.) Casa S. Chiara propone anche per il 2004 l'edizione del suo Calendario. L'iniziativa è giunta ormai al suo terzo anno, ma per il 2004 è lanciata in una forma particolarmente ambiziosa, per contenuti e diffusione. «Il Ponte di Casa S. Chiara: frutto di Bologna, ricchezza dei bolognesi» il significativo titolo dell'annuario che, oltre ai simpatici volti dei giovani disabili, porterà nelle case dei bolognesi quelle di alcuni illustri cittadini felsinei.

«Casa S. Chiara si troverà il prossimo anno a dover affrontare, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, un trasloco - spiega il vice presidente dell'associazione "Il ponte", cui fa capo il Centro, Vincenzo Catapano - le

nuove stanze richiederanno una consistente opera di ristrutturazione, le cui spese sono ingenti. Per questa ragione abbiamo voluto realizzare un'edizione particolarmente significativa del Calendario. L'idea è stata quella di contattare i personaggi più noti originari della nostra città, per domandare loro di farci, per così dire, da "testimonial". Pensavamo a una foto autografata, da inserire nel calendario. Ci siamo invece orientati verso un soluzione più incentrata sul rapporto: invitare i "vip" a trascorrere un'ora con ospiti e operatori di Casa S. Chiara, per realizzare le foto insieme». «Nel giro di una decina di giorni - prosegue Catapano - abbia-



mo realizzato tutte le foto. Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno prestato attenzione e che hanno fatto di tutto, pur nei molteplici impegni, per ritagliarsi tempo da dedicare a noi».

Molti i visi noti che fanno capolino, tra gli ospiti di Casa S. Chiara, dalle pagine del calendario: il cardinale Biffi, i presidenti della Camera e

del Parlamento europeo Casini e Prodi, i cantanti Carboni e Morandi, i personaggi di spettacolo Vito e Bergonzoni, gli sportivi Signori, Pagliuca e Nervo. E sono solo alcuni nomi. «La fase della realizzazione è stata davvero simpatica - prosegue Catapano - I nostri ragazzi si sono divertiti molto».

Alle immagini che accompagnano i dodici mesi dell'anno, il Calendario affianca anche frasi significative sulla solidarietà e la condivisione, scritte dagli stessi «vip». Il calendario è disponibile presso le parrocchie e nelle librerie Feltrinelli, a offerta libera, con prezzo indicativo di Euro 5.  
Per informazioni tel. 051235391/333595619.

## FLASH

CENTRO DONATI  
Tenda della solidarietà

Da oltre 20 anni ogni Natale ritorna, sotto le Due Torri, la tradizionale Tenda della Solidarietà organizzata dal Centro Donati. La Tenda è aperta, dalle 9 alle 19, tutti i giorni fino al 24 dicembre compreso. Saranno presenti i ragazzi rientrati dal 36° viaggio universitario in Africa per portare la loro esperienza e proporre libri, prodotti alimentari e d'artigianato del commercio equo e solidale. Il ricavato delle offerte verrà utilizzato per l'acquisto di una autoclave (strumento per sterilizzare gli strumenti chirurgici) per l'ospedale di Migoila, nella Tanzania centrale (spesa prevista 8000 euro). Per informazioni: donati@iperbole.bologna.it